

hoc Consilium juxta formam legum nostrarum et antiquam ac inveteratam consuetudinem hactenus observatam, quodque electio ipsa ita continuare liceat usque quo, per vacationem ducatus, dicta provisio facta fuerit. In reliquis autem partibus, pars ipsa firma remaneat ut suam habeant executionem.

De la parte	415
† De non	954
Non sincere	27

173 *A dì 11.* È da saper, che li dacieri di l'Insida, over caratadori, inteso l'aspra parte contra di loro posta, fono contenti di pagar; et cussi pagerano et vanno exborsando li danari.

Di Padoa, di rectori, di eri sera, drizate ai Cai di X. Zercha la guardia di la terra et il signor Renzo, et di fanti 800 zonti di la dita compagnia; e altre occorrentie etc.

Di campo, al tardi, vene lettere, di Vicenza, dil capitano zeneral et provedador zeneral. Come i nimici erano alozati quel zorno a Cologna fermi, et li piace si vadino slontanando da l'Adexe dove potriano patir di vituarie assai; et non lasserà che li nostri cavalli lizieri ponto stiano, ma sempre vedino di molestarli, et li hanno mandati ad Olmo ad alozar. I nimici fanno ogni cossa per far esso capitano si lieva di Vicenza; la qual cossa non li par di farlo per le raxon dite, et replica et non li stima; pur si mandi danari da contentar le zente soe, li fanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii a consultar.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitano e provedador, di 9. Come sguizari 15 milia sono zà calati e sono sul milanese e intrerano in Milan, et li hanno preparà, per il loro alozamento, el borgo di la porta Comaseba, e danno fama aspetarne altri 15 milia. *Item*, tutto Milan è sotosopra, perchè dicono francesi vien zoso con grande exercito; e altre particolarità et occorrentie de li; et quello fanno li agenti dil Papa a Piasenza, che non si vengi a' stipendii di la Signoria nostra etc.

Di Vicenza, dil capitano zeneral, di ozi, hore 13. Come i nimici sono pur a Cologna alozati. Si dice dieno venir a Lonigo, ch'è aporpinquarsi a Vicenza, e tutto fanno per far vergogna a' nostri e farlo mover esso capitano di Vicenza, e depredar il visentin e tuto il teritorio e contado, e tuor le galete, etiam ruinar il padoan; per il che, rispondendo a quanto li è stà scritto, non li par di levarsi ma star fermo, prometendo non venir a zornata. Ben ari-

corda il mandar danari, perchè le zente d'arme non voleno tuor do page.

Et consultato in Colegio, fo terminato darli do page in danari et una in panni, et cussi fo scritto per Colegio a ditto capitano zeneral et provedador zeneral nostro questa nostra intentione; et cussi saranno satisfati.

A dì 12. La matina se intese, eri sera, per 173* messo a posta zonto a hore do di note di Padoa, come eri li a Padoa era seguito un grandissimo rumor a hore 19: che essendo sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo et sier Polo Nani qu. sier Zorzi in caxa di sier Tomà Morexini qu. sier Nicolò a la Sarasinescha, *videlicet* per mezo il Castello grando, e zugavano a tavole, vene uno ragazzo di Savasto contestabile dil signor Renzo con uno boletin per alozar ivi, et essi zentilhomeni risposeno non si alozava li per esser caxa di zentilhomeni di Veniexia; e lui pur bravando volea alozar, sier Zacaria di Prioli, ch'è zenero dil Doxe, si levò e strazoli il boletin. Sopravene uno altro ragazzo pur instando voler alozar; per il che vedendo essi zentilhomeni non voler, uno di loro andono per la compagnia, qual in ordianza vene, et esso sier Zacaria volendo farli quiescere et esserli a l'incontro, questi fanti si messeno contra, e lui fuzendo in alcune fosse li fanti driedo lo feriteno di cinque feride, una su la testa, una sul brazo, una su la man et le altre do; per la qual cosa non *solum* lo feriteno, nè valse dir « son zenero dil Doxe e zentilhomo di Veniexia ». Sier Thomà Morexini si serò in caxa; el qual fo a pericolo di esser morto. Bulono con furia ditti fanti tre porte zoso et lo bastonono: chi dice ferito. Sier Polo Nani se serò in caxa e non have mal. Et subito sier Alvixe Loredan fiol dil Serenissimo, con sua sorela moglie di sier Zacaria di Prioli predito, montono in barcha et andono suso a Padoa, et la matina, ch'è ozi, sono li.

Et cussi il Principe in Colegio venuto, fo lecto le lettere di rectori, che scrive di questa cossa il modo, *ut supra*; e come il signor capitano di le fantarie, inteso questo, monstrò averlo molto a mal et vene da loro rectori, dicendo voler far gran demonstratione. Il contestabele non era li al tempo seguite la cosa. Et dito capitano cavalcò per la terra per trovar li malfactori et ne farà provisione granda, et si scusa et duol assai; la qual lettera lecta in Colegio, il Doxe lacrimoe che soldati ne fazino queste cosse contra li zentilhomeni nostri.

Vene in Colegio Francesco da Fiano canzelier dil 174 dito capitano di le fantarie, ch'è stà in questa terra,